

De Michelis annuncia: ho in tasca le dimissioni del vertice dell'ENI

Il ministro conferma alla Camera la sua linea: la prossima settimana il governo varerà i decreti che consentiranno di cambiare anche il presidente ENI - Peggio: una chiara prevaricazione delle prerogative del Parlamento - La spartizione delle cariche tra DC e PSI

ROMA — La linea della protervia è stata confermata dal ministro delle Partecipazioni statali Gianni De Michelis: venerdì della prossima settimana (o al massimo di quella successiva) il governo varerà i decreti di legge di riforma dell'IRI e dell'ENI, ma contestualmente provvederà all'emanazione di due decreti presidenziali con i quali, sulla base della delega in materia, saranno modificati gli statuti dell'ENI e dell'EFIM. Operazione, questa, che dovrebbe consentire di cambiare, con quelli dell'IRI e dell'EFIM, già scaduti dal mandato, anche il vertice gestionale dell'ente petrolifero di stato, sgombrando in tal modo il campo dal presidente Grandi che, come è noto, ha rifiutato finora di dimettersi. Un'operazione che è una chiara prevaricazione delle prerogative del Parlamento, ha denunciato il compagno Eugenio Peggio.

La situazione finanziaria dell'ENI — ha sottolineato il ministro — è molto grave, le perdite sono ingentissime, con il punto più acuto di crisi del settore energia. Non vi si è giunti all'ultimo momento, ma rilevanti sono stati gli errori del periodo più recente (siluro diret-

to a Grandi). Il 1982 dovrà essere l'anno della «svolta» e questa «svolta» — ha detto De Michelis — dovrà avvenire attraverso la definizione dei programmi, degli statuti e il rinnovo del management dirigenziale. Il cambio dei vertici deve riguardare tutti gli enti di gestione, ed è per questo che il governo ha ritenuto «opportuno» far coincidere temporaneamente il rinnovo delle cariche dei tre enti di gestione.

Le dichiarazioni del ministro delle Partecipazioni statali hanno avuto un'eco negativa in seno al gruppo dc: in particolare il senatore Carlo ha espresso molte riserve sulla linea dell'esponente governativo (ed ugualmente critico, se pure alla ricerca di una posizione mediatrice, è stato il deputato Pumi- lia). Il socialista Spada, ovviamente, ha appoggiato De Michelis, richiamando la maggioranza di governo ad una «coerenza» nella sua linea di condotta, cioè a mantenere gli impegni assunti (cambio del presidente dell'ENI). Per i comunisti sono intervenuti i compagni Masciotta e Peggio. Peggio ha posto il problema dell'urgenza e

Scontro Montedison governo. La Malfa: «Lo Stato non è una vacca da mungere»

Dopo l'incontro coi sindacati Palazzo Chigi chiede il ritiro dei mille e ottocento licenziamenti - Domani i chimici a Roma

ROMA — «A questo punto Montedison deve sapere che lo Stato non è una vacca da mungere sotto il ricatto della disoccupazione. Non possiamo tacere che è proprio con l'aiuto della finanza pubblica che sinora sono stati risolti i problemi di un'azienda che i privati hanno rilevato ma che non riescono a portare avanti». Con questi due giudizi pesanti il ministro Giorgio La Malfa ha commentato la decisione presa dal governo — sono le dure sollecitazioni di CGIL-CISL-

UIL nel corso dell'incontro a Palazzo Chigi — di chiedere alla Montedison la sospensione dei 1.800 licenziamenti annunciati una decina di giorni fa. «Il governo ci ha fatto capire — ha spiegato Sandro Degni, della segreteria Fulc — che se la Montedison manterrà i licenziamenti non scatterà l'eventuale accordo sulla chimica di base in discussione con l'Eni». Sarebbe — insomma — questa la forma di pressione scelta dall'esecutivo che una settimana fa si è visto rispondere brutalmente di «no» dalla Montedison ad un analogo invito a sospendere le procedure di licenziamento. Nel comunicato ufficiale diffuso a Palazzo Chigi è detto che il confronto sui problemi della chimica di base «non può essere pregiudizialmente distorto da atti unilaterali». De Michelis (che in tutta la vicenda chimica ha insieme a Marcora — assente per malattia all'incontro di ieri con i sindacati — un ruolo di primo piano) ha rilasciato una breve dichiarazione ben più sfumata rispetto a quella di La Malfa in cui la richiesta di sospensione dei licenziamenti è legata alla discussione dell'accordo con l'Eni. Questa intesa — dice il ministro delle PPS — è «pregiudiziale per poter quindi procedere all'esame dei problemi».

A migliaia in corteo a Napoli: Pomigliano vuol produrre di più

Dalla nostra redazione NAPOLI — Grinta, compattezza e determinazione unite alla chiara consapevolezza che la posta in gioco è difficile, ma decisiva: ecco le mille che, ieri mattina, hanno mosso la manifestazione davvero straordinaria di migliaia di operai dell'Alfasud, non meno di seimila, per le strade di Napoli. Ne è venuta la conferma — già emersa a partire dalla fortissima assemblea in fabbrica di lunedì — che la classe operaia di Pomigliano sta rispondendo con grande maturità, in grande stile, all'intransigenza con cui la direzione dell'Alfa confonde la scorsa settimana alla rottura delle trattative col sindacato. E

tutta la città di Napoli ha colto il momento, insieme ai lavoratori dell'Alfasud, una giornata di lotta che sicuramente lascerà un segno. A un certo punto la testa del corteo, guidata dai compagni del sindacato campano e con in prima fila i comunisti (e il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del partito, membro della direzione nazionale del Pci), ha effettuato una brusca deviazione rispetto all'itinerario prefissato, dirigendosi per piazza Municipio fino a raggiungere palazzo S. Giacomo, la sede del Comune. Dal balcone spalancato del suo studio si è affacciato il sindaco, Maurizio Valenzi, che ha salu-

to i manifestanti, mentre dalla strada gli faceva eco un lungo, fragoroso applauso. L'entusiasmo di questi momenti non ha certo offuscato tra le maestranze il clima di viva tensione, i timori legati al futuro sviluppo della vertenza. Al centro dei commenti, delle valutazioni, vi erano, naturalmente, le ultime dichiarazioni rilasciate alla stampa dal presidente Massaccesi. Tra i lavoratori di Pomigliano (alla manifestazione assieme all'Alfasud e all'Alfaromeo-Avio ha preso parte anche una folla delegazione dell'Aeritalia) prevale sul tutto l'esigenza di riannodare al più presto il filo del dialogo con l'azienda, di tornare al tavolo del-

le trattative per chiudere quanto prima un accordo ispirato a criteri giusti e che, innanzitutto, salvaguardi gli obiettivi della occupazione, dello sviluppo, dei nuovi insediamenti previsti, in particolare, in Campania. Ma — ed forse ciò che più conta nella tormentata storia dell'Alfasud — questa esigenza è motivata tra gli operai dello stabilimento di Pomigliano dalla coscienza piena di aver fatto, in questi mesi, il proprio dovere fino in fondo. A Pomigliano — e forse solo in pochi se ne sono accorti — soffiava da tempo un vento nuovo. Il logoro e superficiale cliché giornalistico che per anni ha dipinto questa fabbrica come la negazione di ogni



Ettore Massaccesi



Maurizio Valenzi

Da domani conferenza del Pci sui quadri e i tecnici

ROMA — Si apre domani a Milano la conferenza nazionale dei quadri e tecnici organizzata dal Pci (relazione Terzi, conclusioni Chiaromonte). Intanto, i deputati comunisti hanno presentato una proposta di legge sui «quadri», sia in relazione al trattamento economico e giuridico, sia ai fini della formazione professionale. L'iniziativa — di cui è primo firmatario il compagno on. Pietro Ichino — mira a correggere — è detto nella relazione che accompagna il progetto — «avere e proprie storture» e «non si propone affatto di sostituirsi alla necessaria autonomia iniziativa del movimento sindacale». Attualmente i quadri intermedii hanno parametri retributivi inadeguati alle importanti mansioni direttive e organizzative da tutti riconosciute: la proposta del Pci imperna la definizione del quadro intermedio sulla sua funzione direttiva (art. 1), ruolo che deve svolgersi con una netta distinzione (art. 8) «fra attività di direzione» e «attività di vigilanza». Altri punti qualificanti: corsi di formazione regionali; la creazione di appositi uffici per il collocamento del personale direttivo.

Fiom, conclusione unitaria al Cc

ROMA — L'approvazione di un lungo documento (tutti voti favorevoli e due astenuti) ha chiuso ieri il Comitato centrale della Fiom, tenuto ad Ariccia. Il documento prende le mosse dalla necessità di un rilancio deciso della battaglia generale contro la politica recessiva del governo e ripropone gli obiettivi di sviluppo già indicati dalla Fim al centro della stessa assemblea di Firenze. Su questi obiettivi deve qualificarsi il ruolo del sindacato, la sua capacità di proposta e di progetto per un profondo cambiamento della società, dei rapporti di potere dello stesso quadro politico.

Il documento affronta poi i problemi della scadenza contrattuale e sottolinea particolarmente la questione dell'orario e la battaglia per nuova occupazione. La dimensione di queste scelte pone il problema della democrazia sindacale e del rapporto col lavoro: la Fiom dichiara battaglia ad una visione del sindacato visto come «club» e a tentativi di smantellamento del CcF. Ultimo punto del documento l'impegno nella preparazione e nella riuscita della manifestazione nazionale dei metalmeccanici a Roma il 26 marzo.

immobilità e paralisi del movimento. Per questo il Cc, assumendo le decisioni prese dall'assemblea di Firenze, afferma la necessità di continuare la battaglia perché queste si realizzino effettivamente a cominciare da occupazione, investimenti, Mezzogiorno, liquidazioni, fisco e tariffe. Il documento affronta poi i problemi della scadenza contrattuale e sottolinea particolarmente la questione dell'orario e la battaglia per nuova occupazione. La dimensione di queste scelte pone il problema della democrazia sindacale e del rapporto col lavoro: la Fiom dichiara battaglia ad una visione del sindacato visto come «club» e a tentativi di smantellamento del CcF. Ultimo punto del documento l'impegno nella preparazione e nella riuscita della manifestazione nazionale dei metalmeccanici a Roma il 26 marzo.

ROMA — Due paesi dei parlamentari comunisti perché i competenti organismi della Camera sollecitino il governo ad una precisa assunzione di responsabilità politica sulla situazione produttiva e occupazionale venutasi a creare all'Alfa Romeo. Anzitutto, è stata presentata alla Camera la Fiom dei compagni Margheri, Calamini, Alinovi, Vignola, An-

Il compagno Alessandro Cardulli nuovo responsabile dell'informazione Cgil

ROMA — La Cgil ha istituito un dipartimento per l'informazione e a dirigerlo è stato chiamato il compagno Alessandro Cardulli, già capo del servizio economico-sindacale dell'Unità e vice-segretario nazionale della Federazione della stampa, al quale laviamo gli auguri più affettuosi di buon lavoro. Al nuovo dipartimento, che risponde direttamente alla segreteria, fa capo l'ufficio stampa, affidato ad Angelo Galantini. Lionello Bignami lascia gli incarichi per raggiunto limite di età. A Bignami la segreteria della Cgil ha espresso il pieno ringraziamento e l'apprezzamento per l'attività svolta in tanti anni di appassionato impegno al servizio del sindacato e dei lavoratori. Al compagno Lionello Bignami inviamo anche noi il più sincero saluto e ringraziamento.

12 paesi collegati in due anni

PER LA TELESELEZIONE INTERCONTINENTALE L'ANNO NUOVO E' COMINCIATO BENE.

A due anni dal suo inizio, la Teleselezione Intercontinentale, realizzata dall'Italcable, sta diventando (con la collaborazione dell'ASST e della SIP) uno strumento di comunicazione sempre più diffuso ed efficiente. Infatti la Teleselezione Intercontinentale, che si affianca alle chiamate attraverso il 170, interessa oggi ben 12 paesi extraeuropei. Da 62 distretti italiani, quindi, è possibile chiamare i paesi collegati formando semplicemente il prefisso nazionale, seguito da quello interurbano e dal numero dell'utente. Presto altri collegamenti verranno attivati su tutto il territorio nazionale e per numerosi altri paesi extraeuropei. Perciò entro la fine del 1982 oltre il 90% delle telefonate intercontinentali in partenza dall'Italia potrà usufruire del nuovo servizio di teleselezione. Così se l'anno nuovo è cominciato bene, si concluderà certamente ancora meglio.

* DISTRETTI E PAESI ABILITATI AL 1/3/1982	
Paese collegato	Distretto abitato
ARABIA SAUDITA	0090
IRAN	0093
ISRAELE	0072
KUWAIT	0085
CANADA	001
U.S.A.	001
ARGENTINA	0054
AUSTRALIA	0061
BRASILE	0055
GIAPPONE	0081
MESSICO	0052
SUD AFRICA	0027